



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali  
Consigliera Nazionale di Parità*



## **“La contemporaneità dell’impresa al femminile”**

### **PREMIO A.N.C.L. in rosa 2013**

Catania, 25 marzo 2013

*Alessandra Servidori*

Ringrazio le amiche e gli amici consulenti del lavoro che mi hanno onorato con la loro attenzione, e tutte e tutti coloro che, presenti, arricchiscono la nostra intensa giornata di lavoro.

In premessa **tre considerazioni particolari per le ultime corpose conquiste/azioni positive** dei consulenti del lavoro.

**\*La LEGGE FORENSE che è stata APPROVATA CON NOVITÀ PER I CONSULENTI DEL LAVORO.** Infatti criteri sostanziali e di rilievo emergono dal testo di Riforma della professione forense, che ha trovato nuove e migliori regolamentazioni su consulenza e incompatibilità dopo l'intervento risolutore della presidente del Cup e del Consiglio Nazionale, Marina Calderone, che approfitto per salutare con grande stima e amicizia, attraverso la nostra Stefania Scoglio.

In primo luogo, per quanto riguarda la pretesa esclusiva sulla consulenza legale, il legislatore (art. 2 comma 6) ha esteso agli iscritti alle professioni regolamentate la possibilità di assistere i clienti nelle attività di conciliazione e di stipula di accordi transattivi. Trattasi di una grande opportunità in un ambito di risoluzione del c.d. contenzioso stragiudiziale da sempre esclusiva dell'avvocato. Non può correre dubbio sul fatto che il consulente del lavoro nell'ambito della propria attività potrà dunque assistere i propri clienti nella risoluzione conciliativa/transattiva di problematiche di natura non solo lavoristica, ma anche civilistica e tributaria.

Emerge la figura di un professionista globale nel contesto della stragiudizialità, un professionista che potrà assistere il cliente nella nascita del diritto sino alla tutela conciliativa del diritto stesso. Peraltro, mi pare potersi affermare che si verrebbe a legittimare anche la figura del consulente del lavoro che svolga assistenza al lavoratore nelle vertenze lavoristiche, essendo quest'ultime da ricomprendersi nell'ambito di un contesto conciliativo.

Di grande prospettiva, poi, risulta la modifica all'art. 18 della medesima legge di Riforma della professione forense. Cade cioè l'incompatibilità alla doppia iscrizione "Ordine avvocati/Ordine Consulenti del lavoro", che avrebbe costretto circa 4 mila consulenti del lavoro in possesso della doppia iscrizione a dover optare per uno dei due albi. Dal ribadito stato di compatibilità trova ancor più vigore la figura del giuslavorista/previdenzialista. Con tale modifica il legislatore apre infatti la strada verso una nuova era della consulenza del lavoro: vi è il riconoscimento della categoria, dell'indissolubile collegamento dello sviluppo

sostanziale del diritto rispetto alla difesa processuale dello stesso. La scelta normativa in questione riconosce in via definitiva l' individualità della professione di consulente del lavoro, la sua specificità e la prospettiva futura, tanto da potere essere collegata, ma in via disgiunta ed indipendente, all'avvocatura, della quale inevitabilmente acquisisce la stessa dignità .

\*Di seguito, come importanza, **la sentenza n.9725 della Corte di Cassazione del 28 febbraio u s** che definisce gli estremi del reato di esercizio abusivo della professione di Consulente del lavoro. Il reato sussiste laddove la gestione dei servizi e degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale venga curata, non da dipendenti di un'associazione di categoria, ma da un soggetto privo del titolo di consulente del lavoro, ovvero non iscritto al relativo albo professionale, che sia socio di una società solo partecipata da una di quelle associazioni di categoria. Sull'applicazione di questo principio sarà necessario vigilare.

**\*La prontezza dei consulenti in materia di formazione degli apprendisti e i profili sanzionatori a seguito della circolare 5/2013 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.**

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo testo unico sull'apprendistato e con il nuovo riparto di competenze fra Stato e Regioni, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato la circolare (molto attesa) n. 5 del 21 gennaio 2013, con la quale impartisce al proprio personale ispettivo indicazioni operative per la verifica dell'inadempimento degli obblighi formativi nei confronti dei lavoratori assunti con contratto di apprendistato e l'individuazione delle eventuali responsabilità ravvisabili in capo al datore di lavoro.

Il Ministero evidenzia le diverse responsabilità in capo al datore di lavoro relativamente a formazione trasversale o professionalizzante/di mestiere. I consulenti hanno confezionato, sintetizzato e puntualizzato le diverse casistiche in base alle possibili previsioni regionali e contrattuali, dando ai colleghi o comunque a chi come gli operatori del mercato del lavoro devono agire in fretta, uno strumento operativo utile a verificare i singoli rapporti di apprendistato, siano questi già in essere o ancora da stipulare, oltre ai facsimili della modulistica necessaria per la corretta gestione della formazione dell'apprendista.

Mai come in questo momento l'unità fa la forza per contrastare la deriva inarrestabile nella quale siamo coinvolti, noi operatori del mercato del lavoro. Tutto però è concesso (mi riferisco alle analisi e alle critiche) tranne non cercare l'unità di intenti sulle questioni in cui siamo tutti coinvolti.

E' necessario allora essere lucidi per cercare insieme risposte ad un mercato del lavoro in grande difficoltà.

**Prendo spunto dai dati recentissimi di CONGIUNTURA flash** – Analisi mensile del Centro Studi Confindustria, Marzo 2013

*Nel contesto globale si consolida il miglioramento dei mercati . Mentre nel quadro interno si è accentuata l'incertezza e ciò rischia di prolungare la recessione. Negli USA la ripresa si è rafforzata, a cominciare dal mercato del lavoro e dal ritrovato slancio nell'attività sia nel manifatturiero sia nel terziario; l'edilizia residenziale dà una spinta all'espansione; la ricchezza netta delle famiglie è in deciso aumento. In Cina, e in minor misura negli altri maggiori emergenti, alcuni indicatori portano ancora i segni della fase di frenata, ma è sempre più evidente l'accelerazione in corso. Il Giappone si è lasciato alle spalle la contrazione e punta a crescere con più decisione; l'incremento di fiducia dei consumatori e degli investitori premia il nuovo corso impresso dal premier Abe.*

- *L'Eurozona resta in arretramento e persevera nella malagestione dei risanamenti, generando instabilità (vedi Cipro); la Germania fa meglio della media e resta ampio il divario con le altre economie, non più solo PIIGS (paesi malati europei Portogallo, Irlanda Grecia, Spagna): anche Francia e Paesi Bassi sono in difficoltà. Perfino l'esemplare Svezia, fuori dalla moneta unica ma molto integrata con essa, segna il passo.*

- *L'Italia è immersa nella **caduta della domanda interna**: i **consumi** inseguono, e provocano, la **discesa del reddito** familiare; gli **investimenti** restano **sospesi** in attesa che si sciolgano i dubbi sulle prospettive; su entrambi si stringe la **morsa della riduzione del credito**. In **assenza di una politica** che indichi le priorità e la rotta, il rischio è che tutti gli **attori stiano sulla difensiva** e che il gioco per il Paese sia a somma negativa. Per sbloccare lo stallo occorrono **scelte nette** che iniettino **liquidità** nel sistema (pagamento arretrati PA), restituiscano **competitività** (giù il costo del lavoro, a iniziare dai giovani e donne) e mettano in moto **investimenti pubblici**. L'unica cosa che non serve, anzi **va evitata** perché dannosa, è una **manovra correttiva**: i conti pubblici sono i migliori della UE. Dall'estero fluiscono **nuovi ordini** e ciò conforta le attese di **recupero nella seconda metà del 2013**, anticipato dal Rapporto OCSE. Il **Governo in carica** ha i poteri per agire di fronte all'**emergenza** conclamata della **più grave crisi economica** della storia d'Italia.*

#### Ma consideriamo che:

- **L'attività industriale italiana** è diminuita dello 0,2% in febbraio su gennaio (stime CSC); risulta così dello 0,1% la variazione acquisita nel 1° trimestre 2013 (-2,2% nel 4° trimestre 2012). Tale dinamica è coerente con un più contenuto calo del **PIL** a inizio anno, dopo il -0,9% di fine 2012.
- Gli indicatori congiunturali segnalano ancora debolezza dell'attività nei mesi prossimi. In febbraio nel **manifatturiero** si è accentuata la riduzione degli **ordini totali** (PMI a 42,8 da 45,5), ma quelli **esteri** salgono (51,5 da 50,7). L'ISTAT ha rilevato tra le imprese manifatturiere un marginale miglioramento delle attese a 3 mesi di ordini e produzione; l'aumento delle scorte, per il secondo mese di fila, potrebbe però frenare l'incremento della produzione.
- L'**indicatore anticipatore OCSE**, migliorato per il quinto mese in gennaio (+0,11% da +0,10%), preannuncia una risalita del PIL non prima dell'estate.
- A dicembre il **commercio mondiale** è diminuito dello 0,5% rispetto a novembre (+2,2% nella media 2012). Nei primi due mesi del 2013 i giudizi sugli **ordini esteri globali** si sono stabilizzati (49,4 a gennaio e 49,5 a febbraio) su livelli prossimi alla soglia neutrale e comunque al di sopra di quelli registrati nei mesi estivi (46,6), preannunciando una migliore dinamica degli scambi globali nella prima metà del 2013.
- A gennaio le **esportazioni italiane** in volume sono cresciute dello 0,7% rispetto a dicembre; i mercati extra UE hanno guidato l'aumento (+2,8%). Prospettive positive vengono anche dai **giudizi sugli ordini esteri** delle imprese manifatturiere, che a febbraio hanno registrato il secondo aumento consecutivo (PMI a 51,5).
- In gennaio l'**occupazione** è calata di 97mila unità rispetto a dicembre (-0,4%), dopo la perdita di 123mila unità nei due mesi precedenti. È una rottura netta della tenuta dei posti di lavoro che si era avuta da metà 2010 a quasi tutto il 2012. Il **tasso di disoccupazione** è balzato all'11,7% della forza lavoro, dall'11,3% in dicembre.
- Diminuisce il bacino di utilizzo della **CIG**. Il CSC stima che a febbraio ne sia stata utilizzata l'equivalente di 315mila unità di lavoro, -10% rispetto a gennaio. Non si tratta di un miglioramento del quadro occupazionale, semmai di mancato reintegro dei cassintegrati.
- La situazione del mercato del lavoro non migliorerà nel prossimo futuro. Le **tendenze negative sull'occupazione** nei mesi a venire sono confermate dalle attese rilevate presso le imprese: tra quelle manifatturiere, il saldo delle risposte era a febbraio pari alla media del 2012 (-11), mentre è stato di poco inferiore quello delle imprese di servizi (indagine ISTAT).
- Prosegue in Italia il **calo dei consumi**, dopo il -0,7% del 4° trimestre 2012. L'indicatore **ICC** è diminuito dello 0,9% mensile a gennaio (-1,0% beni e -0,7% servizi).
- Dall'inizio della crisi la **spesa delle famiglie** è calata meno del **reddito disponibile**, aprendo una forbice stimata dal CSC in 4,3 punti percentuali nel 4° trimestre 2012 (4,0% nel 3° trimestre). Il peggioramento dei **giudizi sul bilancio familiare** (saldo a -30,5 nel primo bimestre 2013 da -26,0 a fine 2012) giustifica i timori di ulteriore caduta della spesa per chiudere il gap con il reddito.
- Per alcuni beni la flessione dei volumi di spesa è stata molto maggiore di quella del reddito: **acquisti di carburanti** -9,6% annuo a gennaio, **immatricolazioni di auto** -13,3% annuo a febbraio. Dal 2007 -

17,1% i carburanti e -49,6% le auto, rispetto al -9,9% reale del reddito. Sicuramente per tali beni hanno inciso l'alto prezzo del petrolio (Brent a 84,7 euro al barile a marzo, da 52,8 euro nel 2007) e la bassa **fiducia dei consumatori** (86,0 a febbraio; era a 104 nel 2007).

- Sono migliorati i **conti pubblici italiani** nonostante la recessione: il **deficit**, nel 2012, è sceso al 3,0% del PIL dal 3,8%, il saldo primario è salito al 2,5% dall'1,2%. Sono risultati molto positivi, ottenuti con 75,4 miliardi di manovre correttive adottate dai Governi Berlusconi e Monti per il 2012.
- La **spesa corrente primaria** è scesa per il secondo anno consecutivo (-0,4%), più di quanto stimato dal Governo a ottobre scorso nel DEF; è continuata la contrazione di quella in conto capitale (-0,7%). La spesa complessiva è aumentata solo per effetto della maggiore spesa per interessi (+8,4 miliardi).
- Sono stati, però, mancati gli obiettivi perché l'aumento delle **entrate** di bilancio è stato inferiore alle attese: +2,4% nel 2012 sul 2011 contro una stima DEF di +3,8%. L'ulteriore correzione di 23,9 miliardi, già approvata per quest'anno, consentirà all'Italia di avere il più alto **avanzo primario** tra i 27 paesi dell'UE: 3,2% del PIL secondo la Commissione europea. Tuttavia, i benefici degli sforzi nazionali rischiano di essere ridotti da nuovi errori nella gestione della crisi (vedi il caso **Cipro**).
- Si acuisce la **stretta nel credito**: a gennaio -0,2% i prestiti alle imprese italiane (-5,0% dal settembre 2011, pari a -46 miliardi). In Germania i prestiti sono cresciuti fino al luglio 2012, scendendo poi dell'1,5%. I tassi pagati dalle aziende rimangono troppo alti in Italia: per le PMI 4,4% a gennaio (con uno spread di 4,2 punti sull'Euribor) contro il 2,8% in Germania.
- Le imprese italiane soffrono per carenza di fondi. A febbraio nel manifatturiero il 15,3% non ha ottenuto il credito richiesto (dal 6,9% nel 1° semestre 2011) e il 25,4% l'ha avuto con condizioni penalizzanti (dal 13,8%; Indagine ISTAT). Si assottiglia la **liquidità** disponibile nelle imprese: il saldo dei giudizi è sceso a 5 in febbraio, da 20 nel febbraio 2011; era a 32 nel 2007.
- Per ridurre il costo del credito la **BCE** può tagliare ancora il tasso ufficiale, fermo a 0,75%: ha uno spazio di mezzo punto. Nella riunione di marzo si è discusso di una riduzione, che potrebbe essere decisa in aprile.
- Accelera di nuovo la contrazione dell'attività nell'**Area euro**, pur con forti differenze tra paesi. In discesa in marzo il PMI composito (46,5 da 47,9), che tocca il minimo da quattro anni in Francia (42,1 da 43,1) ma rimane in area espansiva in Germania (51,0 da 53,3). Giù i PMI dei servizi (46,5) e del manifatturiero (46,6), che torna in zona recessiva anche in Germania (48,9 da 50,3).
- È risalita a febbraio la **fiducia** di imprese (+2,6 punti su gennaio) e famiglie (+0,3); in Germania l'indice IFO è aumentato per il 5° mese consecutivo, sospinto dal miglioramento delle aspettative sia sui mercati interni sia, specialmente, su quelli esteri. I progressi rischiano, però, di essere dissipati già in marzo dall'aumento dell'incertezza dovuto al quadro politico in Italia e al caso Cipro.

**Analizziamo ora dall'entrata della Riforma Fornero:** a luglio 2012: il numero degli occupati era di quasi 23 milioni ma da allora l'occupazione è calata costantemente, ad eccezione del mese di ottobre quando è cresciuta dello 0,1% (+25.000 occupati). Sono stati persi 74mila posti di lavoro ad agosto (-0,3%), 32mila a settembre (-0,1%), 42 mila a novembre (-0,25%), 81mila a dicembre (-0,4%), 97mila a gennaio (-0,4%) per una perdita complessiva di 302.000 posti di lavoro. A gennaio gli occupati sono 22 milioni 668mila, il livello più basso a partire dal 2010, con un calo dell'1,2% rispetto al gennaio 2010 pari a 265mila occupati in meno.

**\*Ma vediamo l'occupazione femminile nell'arco 2010/2012** L'Occupazione femminile è tendenzialmente aumentata raggiungendo nel luglio 2012 quota 9 milioni 500mila, + 2,7% rispetto a gennaio 2010.

**Con l'entrata in vigore in agosto 2012 della Legge Fornero l'occupazione femminile è calata dello 0,5% - 48mila posti di lavoro, ma nei due mesi successivi è cresciuta dello 0,6% recuperando 54mila posti di lavoro e raggiungendo a ottobre quota 9 milioni e 507 mila occupate, da novembre però è ricominciata a calare perdendo in tre mesi 117.000 posti di lavoro e raggiungendo quota 9 milioni 391mila, cifra comunque superiore a quella misurata a gennaio 2010 (+1,5%).**

C'è da dire che il calo dell'occupazione femminile negli ultimi mesi è stata superiore, in termini percentuali, rispetto a quella maschile: nel novembre 2012 gli uomini occupati sono diminuiti dello 0,1%, mentre le donne dello 0,3%; nel dicembre 2012 gli uomini occupati sono calati dello 0,2% mentre le donne dello 0,6%; solo con gennaio 2013 gli uomini hanno perso una quota maggiore, in percentuale, di posti di lavoro, -0,5% contro -0,3%.

Certo noi dobbiamo contestualizzare i dati pensando che siamo in Sicilia e l'analisi della vostra terra, del vostro territorio. Nel sud in generale, ma soprattutto in Sicilia, i problemi sono tanti, ma principalmente se si parla di lavoro e imprese. I crediti delle aziende verso la PA, che solo in Sicilia ammontano ad un miliardo e mezzo di euro, e i mancati pagamenti delle SPA a capitale pubblico, società partecipate e controllate dagli enti locali e dalla regione e dalle i grandi aziende di stato, mandano in fallimento molte aziende fornitrici.

L'Impresa in Sicilia MUORE di credito anche se ha un prodotto che VALE. Per riscuotere un credito si aspettano oltre 24 mesi e non è possibile occuparsi solo della stabilizzazione dei precari, è necessario pensare anche agli addetti a tempo indeterminato delle aziende in difficoltà.

Ottima l'abolizione delle 9 province e l'idea del Governatore Crocetta di sostituirle con liberi consorzi, snellendo l'apparato burocratico: La Sicilia è stata più veloce del resto di Italia!

Bisogna però essere attenti agli investitori e al marketing territoriale identificando nei piani industriali i PUNTI DI FORZA!

Turismo e i beni culturali - entrambi vere e proprie industrie -, agroalimentare, energie rinnovabili (nell'area di Termini Imerese!), usare le risorse Regionali per attrarre imprese internazionali, riattivare le infrastrutture bloccate dalla burocrazia e dalla mafia.

E' necessario rilanciare l'economia colmando il gap tra entrate e uscite.

L'imprenditoria è in affanno ma non quella femminile: tiene a livello nazionale e siciliano, e questa ottima notizia ci rincuora e ci dà energia per andare avanti!

La battaglia per la legalità, avviata proprio dalla Sicilia dal 2005, deve proseguire con energia raccogliendo ieri come oggi le energie positive.

Noi come Consigliere di parità stiamo molto sul pezzo e siamo entrate a gamba tesa dentro ai processi, anche quando non eravamo palesemente gradite!

### **Agenda 2013: Dalla parte delle donne e del lavoro**

- 1) Bisogna superare l'idea che le politiche di conciliazione riguardino solo le donne, che solo loro abbiano il problema di conciliare il lavoro professionale e il lavoro di cura. Una siffatta convinzione finisce per tutelare gli uomini a spese della finanza pubblica. Anche nei paesi più avanzati sul piano dei servizi sociali e del riconoscimento dei diritti della donna si sta cambiando strada nel tentativo di favorire la crescita del lavoro di cura da parte degli uomini per un maggiore equilibrio all'interno della coppia in vista di una più ampia partecipazione delle donne alla forza lavoro. Ben due direttive UE chiamano in causa la capacità degli uomini di dedicare più tempo alla cura dei figli: la Direttiva n. 96/34/CE riconosce agli uomini la possibilità di utilizzare il CONGEDO PARENTALE. In Italia la Riforma Fornero (Legge 92/2012) ha introdotto importanti novità e dibattiti ancora in corso. La Direttiva n. 97/81/CE raccomanda ai datori di lavoro di facilitare la fruizione del lavoro PART-TIME. Purtroppo questa direttiva e le iniziative nazionali che ne sono seguite (vedi Avviso comune parti sociali 8 marzo 2011) non hanno ancora dato importanti e diffusi risultati, comunque, considerando

che il Part-time non è una scelta ottimale poiché riduce il salario, la contribuzione ai fini pensionistici e la possibilità di avanzamenti di carriera, **i servizi di cura che chiedono le donne vanno sviluppati con forte concentrazione sullo sviluppo del principio di sussidiarietà pubblico/privato.**

- 2) **FONDO SOCIALE EUROPEO.** Il 10% delle risorse disponibili è destinato all'obiettivo del sostegno e della partecipazione femminile al mondo del lavoro: è necessario un impegno interministeriale e interistituzionale per sviluppare insieme attività sulle politiche per l'occupabilità e l'inclusione (vedi il recente Piano del Ministro Barca). Importanti impegni sono stati sottoscritti in ambito Europeo e internazionale dal nostro Governo per alcune priorità: **ridurre gap salariale e retribuzione, contrastare la violenza anche sul lavoro, modificare i percorsi di orientamento e di formazione e sostenere nuovi ambiti lavorativi per i giovani, semplificare l'accesso al lavoro e gli adempimenti, sostenere le piccole imprese femminili e giovanili anche nei percorsi di apprendistato**, utilizzare i fondi FSE anche per VOUCHER di CONCILIAZIONE o VOUCHER di SERVIZI o FORMATIVI (vedi Riforma Fornero e la normativa sull'Apprendistato).
- 3) **Insistere sulla contrattazione di prossimità e sulla diffusione delle nuove e buone pratiche**, prima ancora di ampliare gli spazi di carattere legislativo (**vedi OSSERVATORIO e BANCA DATI della Consigliera Nazionale di Parità, ricco di materiale**).
- 4) **IL WELFARE AZIENDALE E IL BILATERALISMO.** Far entrare gli aspetti della conciliazione e della flessibilità negli accordi sulla produttività e quindi riconoscere loro le previste agevolazioni fiscali stanziate a questo titolo (molti sono gli accordi interessanti già stipulati).
- 5) **VALUTAZIONE E PERFORMANCE DI GENERE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Sviluppare e adottare a tappeto il sistema e criterio già sperimentato con OIV e dirigenza della PA per individuare e applicare le Direttive Civit 2012 (Legge 5/2008) su coordinamento scientifico SSPA affidato e svolto dallo Staff della Consigliera Nazionale di Parità.
- 6) **PREVENZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO.** Sviluppare i moduli e i percorsi formativi previsti dal TESTO UNICO 81 e nei recenti rinnovi contrattuali in dimensione di genere soprattutto per informare delle iniziative a disposizione.
- 7) **Donne e violenza :** un gruppo di lavoro sta perfezionando il nostro programma che si discuterà in partnership con altre organizzazioni internazionali al prossimo G 8
- 8) **La Carta delle Pari Opportunità e uguaglianza sul lavoro :** la Sicilia ha beneficiato di un intervento mirato attraverso il FSE ma la collaborazione deve essere ancora più stringente ! Nel 2012 avevano aderito 546 aziende e 164 PA Bisogna migliorare la performance perché qui ci sono le energie vitali e soprattutto la RETE

La scommessa è la Carta a livello nazionale e internazionale dove stiamo raccogliendo una considerazione molto alta!

In buona sostanza insomma insieme per il bene comune mi pare una ottima motivazione!

*La Consigliera Nazionale di Parità  
Alessandra Servidori*